

Contributo Cappellani Ospedalieri Laici e Religiosi

Svolgo attività di assistenza spirituale al Centro Tumori di Candiolo. Mi chiedo: cosa chiede il Vescovo a noi laici?

Nell'ambito del mio servizio abbiamo avuto l'opportunità di portare avanti l'ascolto delle persone ricoverate. Abbiamo utilizzato le videochiamate che ci hanno aiutato a "fare ponte" con i famigliari.

Da quando abbiamo iniziato siamo stati accettati bene anche come laici. La gente ha tanto bisogno di parlare.

Da 7 anni sono assistente religiosa alle Molinette, sono spesso in Medicina e Cure palliative. Dobbiamo sempre porre al centro Dio con i malati. In questo tempo di pandemia dobbiamo aprirci ed andare nei reparti. Sono ben contenta di collaborare con gli altri. Se vogliamo fare qualcosa di buono dobbiamo essere un NOI, accettando le nostre fragilità.

Il covid ha spostato le certezze di tutti. Noi siamo l'anello di congiunzione tra sensazione di abbandono del paziente e la speranza dei parenti. Rafforzare collaborazione tra clero e laici.

Continuare a tenere il legame tra noi è importante. Importante lavorare insieme. Credo che ad inizio pandemia non siamo stati pronti a far valere la nostra presenza, ha prevalso esclusivamente la questione sanitaria. Essere presente nelle relazioni: qui è il nostro campo fondamentale, anche con il personale.

Il compito dei laici è distinto da quello dei sacerdoti, ma i laici sanno stare molto vicino ai malati. Aiutare parrocchie e cappellanie a comprendere meglio le esperienze delle famiglie, aiutare nell'ascolto e nell'accoglienza. Importante anche stare vicino ad infermieri, volontariato, medici. I laici sanno nella quotidianità cosa è la Chiesa in uscita.